

Il Segretario Generale

Prot. 1047/A/29.08.2012

Roma, 29 agosto 2012

COMUNICATO SINDACALE SULLA DIREZIONE GENERALE DELLE DIGHE E DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE DEL MIT – 29 AGOSTO 2012.

Lo scrivente Sindacato UNADIS (Unione Nazionale dei Dirigenti dello Stato, sindacato di soli dirigenti dello Stato, rappresentativo nei Ministeri, alla PCM, delle Agenzie Fiscali, e maggiormente rappresentativo della categoria nel MIT) prende atto della comunicazione “**D.G. dighe: il sacco bucato ... che non riesce neppure a svuotarsi!**” data a mezzo di volantino da USB Ministero Infrastrutture e Trasporti in data 31 luglio 2012, in cui i dirigenti della Direzione Generale per le Dighe sono direttamente chiamati in causa.

Ponendosi al di là dei toni e contenuti esplicitamente polemici presenti nella citata comunicazione, UNADIS ribadisce la professionalità della categoria rappresentata, i dirigenti dello Stato, ed osserva:

1. L'affermazione che “*L'organizzazione precaria della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche non ha reso possibile effettuare programmazione di spesa secondo efficacia ed esigenze*” contenuta nella Relazione tecnica al decreto sulla “*spending review*” (DLgs 85/2012 e DLgs 95/2012, unificati in sede di conversione) costituisce una precisa assunzione di responsabilità da parte dell'attuale Governo, e insieme una accusa nei confronti del Governo precedente, in quanto la responsabilità dell'attuale organizzazione del Ministero delle Infrastrutture dei Trasporti, la collocazione della Direzione dighe nel Ministero e la stessa attuale organizzazione interna della citata Direzione derivano da provvedimenti presi dai Governi indicati.
L'attuale Governo ammette la precarietà organizzativa di una Direzione preposta ad attività dirette a garantire l'incolumità pubblica, ed anziché intervenire con corretti provvedimenti di riorganizzazione e potenziamento, utilizza tale fatto per la sottrazione di fondi di funzionamento destinati da una legge speciale in via esclusiva attività di potenziamento della vigilanza sulle grandi dighe.
2. La successione di direttori e commissari avvicendatisi al vertice della Direzione Dighe - considerato lo stato attuale della Direzione, per come dallo stesso Governo oggi riconosciuto - non ha portato maggiore operatività ed efficienza della struttura.
UNADIS insiste da sempre perché la TRASPARENZA, accanto al MERITO, sia il principale criterio guida delle nomine, di I e di II fascia: auspichiamo procedure concorsuali o selezioni comparative, con motivazioni espresse e rese note.

3. La situazione di gravissimo degrado funzionale e organizzativo della Direzione Dighe è **una situazione già direttamente e ripetutamente esposta con forza dai dirigenti della struttura al superiore vertice politico, in più modi e in più occasioni, e purtroppo rimasta sempre senza risposta.**

Oggi deve essere posta al primo posto la necessità di garantire l'operatività e l'efficienza della Direzione Dighe, il cui scopo e le cui attività hanno finalità principali di pubblica incolumità e sicurezza, effettuando per il futuro accorte e ben valutate scelte, di organizzazione, di conferimento di risorse umane e materiali, di attribuzione delle funzioni direttive.

UNADIS pertanto rinnova ancora la richiesta di rigorose procedure concorsuali per l'accesso alle posizioni dirigenziali e direttive, rimasta insoddisfatta dal vertice politico, nonostante il disposto delle norme vigenti in materia e tale richiesta non è avanzata da UNADIS in difesa degli interessi di singoli iscritti, ma per principi fondamentali di buon andamento della PA e di riconoscimento del merito.

4. Poiché il citato comunicato incolpa delle disfunzioni tutti i dirigenti della Direzione Dighe, lo scrivente UNADIS ha il dovere di far rilevare, anche al fine della corretta attribuzione di responsabilità, **come gli aspetti organizzativi e l'allocazione delle risorse nella struttura dipendano dai superiori livelli direttivi e decisionali del Ministero, fino al vertice politico, mentre i titolari di Uffici operano con quello che è loro dato, e la loro responsabilità è confinata nell'ambito dell'Ufficio di cui sono titolari.**

Gli Uffici dirigenziali subiscono di fatto le decisioni provenienti dall'alto e tale condizione appare in tutta la sua estrema gravità se si rivolge l'attenzione agli Uffici Tecnici Dighe posti in periferia, ormai per la maggioranza privi di dirigenti e con risorse di personale ridottissime. In alcuni casi (Venezia e Torino) l'Ufficio Tecnico è da considerare inesistente: negli ultimi anni l'emorragia di risorse umane e materiali, le inefficienze funzionali, la riconosciuta disorganizzazione in sede centrale, hanno portato di fatto localmente alla condizione limite di incapacità di assolvere i compiti istituzionali previsti per legge.

5. **In merito alla polemica sulle retribuzioni introdotta dal volantino RDB, si ritiene che la forma in cui è esposta sia un'impropria illazione, in particolare trattandosi per i dirigenti di trattamenti economici previsti per contratto collettivo od individuale, o di incarichi attribuiti ai singoli, per i quali peraltro ogni dirigente risulta personalmente responsabile in caso di illeciti e di inosservanza delle precise norme amministrative e di contratto che disciplinano la materia degli incarichi esterni.**

6. **E' necessario infine contrapporre la grave situazione organizzativa della Direzione Dighe con i compiti e le attività avviate con il recente disposto dell'art. 43 commi 7-15 del DLgs 201/2011.**

Le attività tecniche ed amministrative previste risultano enormi: in particolare l'inizio delle attività di vigilanza sulle derivazioni e sulle condotte forzate rappresenta più che un raddoppio delle competenze e del lavoro da svolgere, e ciò appare palesemente incongruo con la grave situazione di insufficienza di uomini e mezzi per lo svolgimento della consolidata attività sulle dighe. Si dubita della consapevolezza di ciò che è stato avviato da parte di chi lo ha voluto, ma riconoscendo il valore a fine di pubblica incolumità delle nuove attività, si ritiene che l'attuale Governo tecnico debba procedere consapevolmente e senza indugio all'allocazione delle necessarie

risorse e a precisi interventi diretti a garantire l'efficienza organizzativa e funzionale della Direzione e il corretto impiego delle risorse stesse.

Infine quanto discusso per la Direzione Dighe consente di precisare nuovamente i limiti, già evidenziati dallo scrivente sindacato UNADIS, della "*spending review*" in atto: colpirà con l'accetta nel mucchio, soprattutto a livello del personale dei livelli più bassi, senza preoccuparsi dove sono i reali sprechi e le reali inefficienze (e dove quindi possono ricavarsi i reali risparmi senza perdita di servizi per i cittadini), ovvero fra l'altro senza intervenire sui vertici direttivi e sui loro criteri di nomina, che dovrebbero essere di competenza e di capacità, ma oggi sono "*politici*", e nel linguaggio comune di oggi questa parola ha contenuti tutt'altro che positivi.

Barbara Casagrande

